

Sorelle nel cammino dell'integrazione

Una presenza missionaria nel cuore della Torino multietnica, in linea con il carisma educativo di Don Bosco e l'intraprendenza solidale di Madre Mazzarello.

Vivono e lavorano portando avanti la loro missione in quello che oggi è il crocevia di popoli nel centro di Torino, a Porta Palazzo, che circa cento cinquant'anni fa è stato il punto di partenza dell'anima e dello spirito salesiano. Oggi sono cambiati i volti, ma non quel seme fecondo di solidarietà e fratellanza. Più che di fratellanza sarebbe forse il caso di parlare di "sorellanza" con le donne del mondo, che una piccola comunità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, porta tenacemente avanti, abitando in un appartamento di condominio.

Nel 2006 parte l'idea di coniugare l'impegno che animò la giovane Maria Domenica Mazzarello nell'insegnare il mestiere di sarta alle giovani del paese in un laboratorio di manualità e valori, con il carisma di donne consacrate che vivono con semplicità lo stare in mezzo alla gente. La loro casa è significativamente intitolata a Suor Angela Vallese, la pioniera della prima spedizione missionaria delle FMA, in un'ottica di "restituzione" di suore dal mondo al continente europeo, e di nuova evangelizzazione.

Dove trae origine la vostra iniziativa?

È nata come emanazione del Capitolo Generale XXI del 2002 (assemblea generale di una rappresentanza di suore nel mondo) e la riflessione sull'essere missionarie oggi, individuando i bisogni delle grandi metropoli dove si concentrano i rischi del degrado e delle nuove povertà

collegate al fenomeno delle migrazioni. Con la nostra, ne sono nate altre quattro nel mondo, ma la nostra è l'unica con questa identità presente in Italia. Siamo arrivate senza un progetto. Un anno di rodaggio senza aver realizzato qualcosa di visibile, se non il fatto di girare e conoscere la gente del quartiere e di metterci in contatto con le presenze già attive sul territorio per capire cosa si potesse fare rispetto al già esistente. L'idea del "gazebo itinerante" è stata efficace per avvicinare le donne e intervistarle al mercato con questionari multilingua. Un progetto che si è venuto delineando dal bisogno delle destinatarie!

Come funziona?

È una sorta di sportello ambulante - *Aperta-mente Cittadine* è il nome del progetto - sulla possibilità di avere luoghi e tempi di incontro e di laboratorio in cui trovarsi, insieme ad un gruppo di volontarie: quattro laboratori rivolti a giovani italiane e straniere (alfabetizzazione, taglio e cucito, ricamo e attività manuali varie di maglia e uncinetto; periodicamente anche laboratorio artistico). La finalità è quella di "stare" in mezzo alla gente, come sportello d'ascolto informale e presenza alternativa d'opinione e di offrire alle donne luoghi di incontro e spazi di integrazione, in vista di una dignitosa cittadinanza nell'ottica della prevenzione cara a noi Salesiani.



Il progetto "Aperta-mente cittadine", coordinato dalle FMA, offre a donne immigrate luoghi e tempi di incontro dove trovarsi tutte insieme con volontarie per laboratori, momenti di formazione, svago, crescita culturale, dialogo, confronto interreligioso.

copy Associazione 2PR



LE "RICADUTE" SOCIALI E FAMILIARI

Quindi svolgete una educazione utile e spendibile per chi arriva qui, magari disorientata dalla lontananza con il Paese d'origine?

Imparano l'italiano con i nostri laboratori linguistici, socializzano con le altre donne, imparano cose immediatamente utili per l'economia domestica delle loro famiglie. Qualcuna si è lanciata in qualche attività in proprio, facendone una fonte di reddito. Per chi frequenta da ottobre a giugno, rilasciamo un attestato che certifica la raggiunta conoscenza dell'italiano, e questo è comunque gradito dai datori di lavoro. Inoltre, chi vuole può venir inserito nelle classi di adulti per il conseguimento della licenza media. La nostra Associazione, la "2PR" (Prevenzione e Promozione), che non è assistenzialista ma dà autonomia, è segnalata con il pas-saparola nelle loro comunità.

Quante donne avete assistito sinora?

Negli anni abbiamo accompagnato circa 500 donne ed attualmente ne stiamo seguendo un centinaio di 12 nazionalità,

con l'aiuto di insegnanti artigiane volontarie. Ci sono anche momenti di svago e crescita culturale.

Vi siete anche imbattute in storie difficili?

Purtroppo le storie di povertà non mancano e siamo venute in contatto anche con donne vittime della tratta o della prostituzione. All'inizio sono state loro ad aprirsi e a confidarsi con noi, e sono entrate subito nei programmi di recupero delle istituzioni preposte e dei servizi sociali.

L'etnia maggiormente presente qui è di fede musulmana.

Come hanno reagito gli uomini?

Ci hanno viste con cordialità e simpatia perché si sono sentiti accolti con le loro famiglie. Non hanno mai temuto un'ingerenza nei loro costumi e nella loro fede e, anzi, si è aperta un'occasione di confronto interreligioso e di dialogo.

ALTRI PROGETTI E COSE UTILI

Quali altre iniziative curate?

Abbiamo un progetto che portiamo avanti con le scuole di primo e secondo grado. Abbiamo coinvolto una media di Chieri e un liceo di Torino. I ragazzi possono conoscere e apprezzare le diversità di una umanità **colorata** verso cui c'è diffidenza spesso ingiustificata, contribuendo a "sfatare" il mito di Porta Palazzo come luogo pericoloso. Operiamo inoltre in sinergia con varie istituzioni cittadine, con il Sermig, l'ASAI, l'Associazione Iroko, Tampep e siamo inserite nei programmi dell'Ufficio Pastorale Migranti. Inoltre una nostra consorella che è stata missionaria in Tunisia e conosce l'arabo, fa da mediatrice e coordinatrice nei corsi d'italiano presso l'UPM e segue alcuni casi accolti al Centro di accoglienza per immigrati senza permesso di soggiorno.

Anna Rita Messe

redazione.rivista@ausiliatrice.net

